

Gazzetta del Sud 28 Maggio 2020

Il market della droga al rione Giostra. Chiusa l'inchiesta: 12 gli indagati

Sono dodici in tutto le persone coinvolte dell'atto di chiusura delle indagini preliminari dell'operazione antidroga "Festa in maschera". Si tratta dell'inchiesta con cui nel febbraio scorso la Distrettuale antimafia e la Guardia di Finanza smantellarono un vero e proprio market della droga a Villa Lina-Giostra, che vedeva come principale organizzatore il 28enne Gaetano Mauro, figlio di Carmelo Mauro "tirinnanna", ucciso in un agguato mafioso nel 2001.

Nell'atto, siglato da tre magistrati, il sostituto della Dda Antonella Fradà e i colleghi della Procura Francesca Bonanzinga e Roberto Conte, sono in dodici a comparire. Si tratta di Gaetano Mauro, Giacomo Lo Presti, Domenico Sottile, Alessio Papale, Giacomo Russo, Carlo Ardizzone, Giusi Stracuzzi (la compagna di Mauro), Domenico Batessa, Luca Di Silvestro, Domenico Papale, Orazio Margurio e Antonio Gullì.

Sono assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro, Alessandro Trovato, Katia Veneziani, Giuseppe Bonavita, Daniela Garufi, Francesca Politi, Giuseppe Donato e Filippo Cusmano.

Il blitz della Guardia di Finanza scattò nel febbraio scorso per dare esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone (5 in carcere, 4 ai domiciliari e 2 con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria). Gli indagati sono ritenuti, a vario titolo, promotori e membri di un'organizzazione criminale che gestiva un lucroso traffico di sostanze stupefacenti - cocaina, hashish e marijuana - tra la Calabria e la Sicilia.

Il primo step delle indagini risale a due arresti effettuati il 26 settembre del 2018. A finire in manette, quel giorno, furono due giovani messinesi, il 23enne Davide Caruso ed il 21enne Danilo Romano (che risultano indagati in un altro procedimento penale), beccati agli imbarcaderi della Caronte mentre trasportavano quasi due chili e mezzo di cocaina ed un più modesto quantitativo di hashish, droga nascosta nelle fiancate dell'auto. Alcune peculiarità, però, indussero da subito i finanziari a intuire di essere di fronte ad un giro più grande. Ed erano indici del fatto la quantità, ingente, di stupefacente, il grado di purezza pari al 76%, le modalità operative degli arrestati.

Dalle intercettazioni dei colloqui dei due arrestati in carcere con i familiari e altri visitatori, venne fuori che a fare da "staffetta" con Romano e Caruso erano stati Gaetano Mauro, Giacomo Lo Presti e Domenico Sottile, intercettati, a quel punto, anche loro. Emerse così l'esistenza di un legame tra una serie di soggetti, un vero e proprio gruppo criminale, con base a Giostra e con collaudati e stabili canali di approvvigionamento in Calabria, a Catania e nella stessa città di Messina.

Approvvigionamento da una parte, spaccio dall'altra, proprio nell'abitazione del "capo", Gaetano Mauro, in via Appennini, «secondo un rigido sistema di turnazione», spiegò a febbraio il gip nell'ordinanza di custodia cautelare, e con precisi ruoli stabiliti. Come in una vera azienda. C'era il "dominus", Gaetano Mauro, il promotore

dell'associazione, con compiti direttivi e di organizzazione. C'erano gli affiliati: Giacomo Lo Presti, che si occupava della custodia della droga e di dare “supporto logistico”; Alessio Papale, che aveva il ruolo di reperire sul mercato la droga, “assoldare” i corrieri, aiutando Mauro nell'acquisto e nella distribuzione degli stupefacenti, compito in cui faceva la sua parte anche Domenico Batessa. Domenico Sottile, invece, insieme ad altri acquistava, deteneva e trasportava droga. C'erano poi gli spacciatori al dettaglio: Giacomo Russo, Carlo Ardizzone, Orazio Margurio e Giusi Stracuzzi, la compagna di Mauro e suo braccio destro, di fatto. E c'erano i corrieri: Paolo Di Bella (il suo nome non compare nell'atto del 415 bis c.p.p., n.d.r.) e Domenico Papale.

Uno degli indagati percepiva perfino il reddito di cittadinanza. C'era anche questo tra le carte dell'indagine. Si tratta di Orazio Margurio. Dopo i controlli risultò “destinatario diretto” della misura di sostegno economico per i meno abbienti varata dal governo. Ma i finanziari scoprirono altro durante l'indagine, ovvero che altri 9 erano appartenenti a nuclei familiari in cui un componente era destinatario di reddito di cittadinanza. Insomma oltre ai guadagni del traffico di droga in parecchie famiglie arrivava anche il denaro governativo. Margurio avrebbe partecipato a episodi di cessione di sostanze stupefacenti, nella casa di via Appennini, in concorso con Gaetano Mauro, Giusi Stracuzzi, Domenico Batessa, Antonio Gullì e Giacomo Russo.

Nuccio Anselmo